

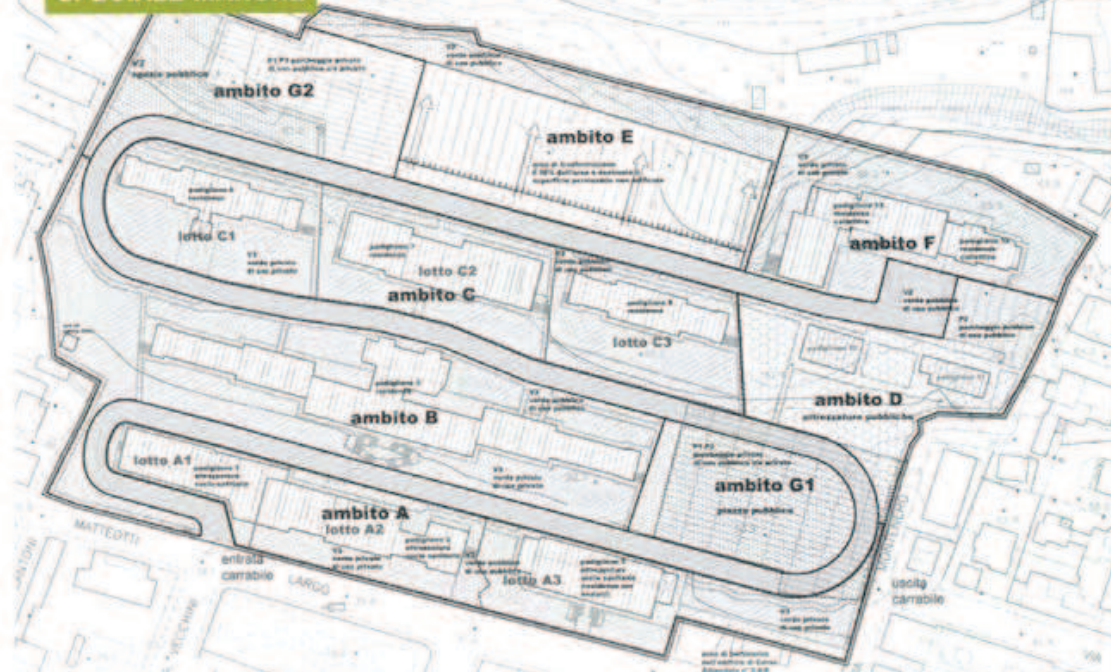
FARE ARCHITETTURA IN ITALIA

LE MARCHE

PAESAGGIO, CITTÀ, LUOGHI DEL LAVORO

COSÌ FUZIONA





EX-UMBERTO I TRASFORMAZIONI URBANE

Due milioni di lire: a tanto ammontavano nel 1903 i fondi necessari per la costruzione del nuovo ospedale cittadino, nell'area demaniale di Monte Cardeto. Rimase in funzione fino agli anni Sessanta

Il piano di recupero dell'ex ospedale Umberto I è uno degli interventi di riqualificazione urbana più significativi della città di Ancona: un'area di 52.000 mq dal discreto dislivello scelta, come si legge nel progetto preliminare redatto cent'anni prima dagli ingegneri Cinelli e Caselli, perché "salubre, ben esposta, vicina ai quartieri centrali della città e facilmente accessibile". Il complesso ospedaliero, inaugurato nel 1911, era formato da dieci padiglioni organizzati a gruppi di edifici paralleli alle curve di livello, con strade interne di collegamento ad anello e due ingressi attraverso il perimetro murario con cui negli anni Trenta venne sostituita l'originaria recinzione. Sia nel preliminare sia nel progetto definitivo, a cura dell'ingegner Giulio Marcovici di Bologna, i caratteri architettonici

e l'articolazione planimetrica del complesso rispecchiavano i più moderni criteri dell'architettura funzionale sociale dell'epoca, che per igiene, salubrità e morale corrente prevedeva la separazione dei pazienti per patologia e per sesso, con ampi spazi verdi tra un padiglione e l'altro. In questo modo il complesso racchiude tuttora un esteso sistema di giardini, percorsi pedonali e accessi che, pur contaminati nel tempo da superfetazioni e manomissioni, rimangono uno degli ultimi spazi verdi definiti e progettati insieme all'architettura cui si riferiscono. E, altra caratteristica notevole, il tutto inserito

all'interno del tessuto urbano storicamente consolidato. Il verde d'altronde prende il sopravvento negli spazi esterni al complesso, che confina con il Parco del Cardeto. Un'area di grande pregio vincolata dalla Sovrintendenza ai Beni Archeologici delle Marche in quanto compresa nell'area delle necropoli picena, ellenistica e romana, e protetta dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici per l'indubbio interesse culturale e architettonico dei padiglioni costruiti. Ecco dunque che sul masterplan generale dell'area, a firma dell'ingegnere Sauro Moglie e degli architetti Claudio Centanni e Daniele Martelli, si sono avviati i primi progetti di recupero e intervento. In particolare quello sviluppato da Archisal_Studio Salmoni Architetti Associati per il riuso di alcuni padiglioni esistenti e il progetto di nuova costruzione dello Studio Battistella Roccheggiani che presentiamo in queste pagine.



Sopra il titolo, il masterplan dell'area con l'indicazione dei diversi ambiti attuativi e, qui sopra, un'immagine d'epoca (circa 1918) del complesso ospedaliero da poco inaugurato.

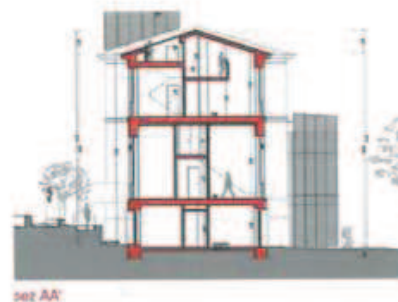


Archisal_Studio Salmoni Architetti Associati

Fondato negli anni '50 dall'ingegnere Claudio Salmoni e dall'architetto Paola Salmoni, lo studio ha svolto attività in campo regionale e nazionale nell'ambito dell'urbanistica, dell'architettura e della ricerca disciplinare, attraverso numerose collaborazioni, tra le quali quelle con Ludovico Quaroni, Mario Coppa e Mariolina Ottolenghi, Giancarlo de Carlo, Bruno Zevi e Pericle Fazzini. Oggi Archisal_Studio Salmoni Architetti Associati è un'associazione professionale impegnata, in continuità con la sua storia, in attività che riguardano i settori pubblico e privato e che spaziano dalla progettazione architettonica alla pianificazione territoriale strategica e urbanistica. Tra i lavori recenti, interventi residenziali e urbanistici ad Ancona e Senigallia, il completamento del restauro e trasformazione in museo e auditorium dell'ex Convento di San Domenico a Camerino, il restauro del Teatro delle Muse di Ancona, inaugurato nell'ottobre del 2002, la rete dei musei civici diocesani di Camerino, Castelraimondo e Visso, i progetti per alloggi ecosostenibili nel quadro del Piano di Recupero del quartiere Palombare ad Ancona e i progetti illuminotecnici di numerosi monumenti ad Ancona. Tra i progetti più recenti, il Piano Particolareggiato della zona portuale di Pescara, il recupero e la rifunzionalizzazione dell'ex Ospedale Umberto I° di Ancona e il progetto di ristrutturazione e adeguamento scenico del Teatro Brancaccio a Roma. Lo Studio ha inoltre realizzato diversi allestimenti, tra i quali Raffaello e Urbino nel 2009, I colori di Giotto nel 2010 e La città ideale nel 2012. Lo Studio partecipa a diversi concorsi tra i quali il Concorso Internazionale di progettazione per il Nuovo Complesso Integrato nell'ambito della Stazione di Bologna Centrale (selezionato per la seconda fase); il concorso internazionale di architettura "Rimasse in gioco" per la trasformazione dell'ex-deposito ATAC in piazza Bainsizza a Roma, con Pippo Ciorra (progetto vincitore). Nel 2010 ha partecipato al Concorso di progettazione per il museo nazionale dell'ebraismo italiano e della shoah di Ferrara (Menzione speciale).

www.archisal.it

Nella foto di Maria Francesca Nitti gli associati Archisal: da sinistra Vittorio Salmoni, Raffaella Coppari, Giovanna Salmoni e Paola Alocco.





A sinistra, render del prospetto verso valle di un padiglione-tipo una volta completato il lavoro di recupero, con gli accessi agli appartamenti singoli o duplex posti nel basamento (©Studio Salmoni)

I VINCOLI SONO OPPORTUNITÀ

Un'operazione culturale alla base del progetto di riuso dei padiglioni storici dell'ex Umberto I messo a punto da Archisal

Il progetto di trasformazione dei padiglioni dell'ex ospedale Umberto I parte da un'attenta analisi storica con cui Studio Salmoni mette in luce le caratteristiche originarie degli edifici e del complesso nel suo insieme, perdute a causa degli interventi eseguiti nel corso dei decenni. Tutti gli ingressi principali erano rivolti a monte e conducevano direttamente ai piani, nettamente separati dal livello contenuto nel basamento, che si rivelava solo nel prospetto a valle, assorbendo il salto di quota. Questa soluzione, semplice e funzionale, determinava la composizione delle facciate dei singoli padiglioni, conferendo al complesso nel suo insieme un doppio livello gerarchico, capace di far apparire sulla grande scala, nel lato rivolto alla città, come principali i prospetti a valle, mentre alla scala del singolo edificio era vero il contrario. Altri elementi di pregio perduti quando vennero sostituite le coperture, erano i sopraluce delle finestre del secondo piano e i cornicioni. Il progetto recupera le caratteristiche originarie, procedendo con soluzioni tra loro coerenti e adatte alla nuova destinazione d'uso:

ripristinando la totale autonomia del piano seminterrato, servito da accessi a livello; con accessi a ponte sopra gli scannafossi, valorizzati in quanto elementi-filtro, per gli appartamenti ai piani primo e secondo; ripristinando le aperture originarie (al momento lo Studio è in attesa di valutazione, da parte degli Enti competenti, della proposta di ripristino delle altezze); intervenendo caso per caso negli ambienti di sottotetto, resi fruibili con asole vetrate aperte in orizzontale lungo la falda, con terrazzini a tasca o con cappuccine nascoste alla vista esterna laddove l'altezza delle coperture lo consente; modificando le quote dei solai di sottotetto e inserendo sopralchi e "trapiani" per ridurre le altezze interne anche ai fini di una migliore efficienza energetica.

L'esame delle possibilità distributive applicabili ai diversi padiglioni ha inoltre permesso a Studio Salmoni di prevedere differenti tipologie residenziali, anche "duplex" (con accesso diretto dal piano terra - ingresso a valle - e scala interna al primo piano, o su primo e secondo piano - ingresso a ponte a monte).

In definitiva, il vincolo di tutela, oltre ad essere considerato nei suoi aspetti tecnici e normativi, viene interpretato da Studio Salmoni nel suo spirito di ripristino e valorizzazione, attraverso il riuso, del carattere stesso del vecchio complesso, dando significato contemporaneo a quella "ariosità" e "salubrità" su cui si fondavano le scelte dei primi progettisti. Un esempio di conservazione integrata, al contrario del restauro delle "sole pietre".

PROGETTO DI RECUPERO A DESTINAZIONE RESIDENZIALE

Luogo Area ex ospedale Umberto I, Ancona

Committente

Santarelli Costruzioni SpA, Ascoli Piceno

Progettazione

Studio Salmoni Architetti Associati, Studio di ingegneria Talevi

Consulenza scientifica per il restauro

Prof. Giovanni Carbonara, Università La Sapienza

Consulenza botanica Studio Minelli-Negrone

Consulenza infrastrutture e impianti

Termostudi Srl società di ingegneria, Ancona

Sotto, le sezioni di un padiglione-tipo evidenziano le possibili soluzioni che verranno adottate caso per caso per realizzare cappuccine, trapiani e sopralchi; distribuzioni verticali a servizio delle singole residenze. Si notino gli accessi con passerella a ponte per i fronti a monte.

